

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	279
Astenuti	52
Maggioranza	140
Hanno votato sì	70
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.308, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	256
Astenuti	76
Maggioranza	129
Hanno votato sì	42
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.309, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	243
Astenuti	93
Maggioranza	122
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	330
Astenuti	4
Maggioranza	166
Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.310, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	253
Astenuti	87
Maggioranza	127
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 3.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	338
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì ..	121
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.311, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	258
Astenuti	76
Maggioranza	130
Hanno votato sì	45
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.305, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	249
Astenuti	84
Maggioranza	125
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 3.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	307
Astenuti	15
Maggioranza	154
Hanno votato sì	101
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	101
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ...	136

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame articolo 4 — A.C. 3925)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 3925 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Anche il Governo esprime parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 4.150.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Presidente, per quanto riguarda il mio gruppo, siamo arrivati al nocciolo del problema. L'articolo 4 affronta il tema della composizione della commissione, della sede degli esami e del compenso per gli insegnanti interessati.

Per una serie di ragioni, che illustrerò nel corso dell'esame degli emendamenti,

consideriamo l'articolo 4 decisamente malfatto e sicuramente dannoso per gli interessi di tutti i cittadini ed in particolar modo degli studenti. Sarebbe dunque auspicabile che il Governo pensasse a porre rimedio a tale situazione accettando alcuni degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, mi rivolgo al ministro poiché di solito l'Assemblea è abbastanza distratta, e non vorrei nemmeno essere accusato dai colleghi dell'opposizione di buonismo, giacché sono sinceramente preoccupato del fatto che il ministro sull'articolo 4 si giochi la sua credibilità, commettendo un errore marchiano che gli studenti e le famiglie pagheranno entro pochi mesi quando si accorgeranno che l'esame di Stato sarà assolutamente ingestibile proprio a causa dell'attuale formulazione dell'articolo 4 che tratta della costituzione della commissione. Il ministro era partito bene, aveva ritenuto di formare le commissioni in modo che non fossero una sorta di gioco televisivo del tipo di *Furore*, in cui vi sono due squadre contrapposte (cioè come è adesso: cinque membri interni e cinque membri esterni, una specie di plotone di esecuzione; potete immaginare 34 ragazzi e nove o dieci persone che fanno parte della commissione esaminatrice); aveva pensato invece a qualcosa di più snello: quattro o cinque membri interni ed un presidente ed un vicepresidente esterni, che potessero garantire un controllo esterno anche sulla regolarità degli esami. Quindi, si trattava di una soluzione equilibrata. Ma così non è stato; il Senato ha approvato il testo attuale che prevede una commissione pletorica, e non si comprende con quale personale verrà composta, giacché bisognerà trovare insegnanti delle ultime classi che svolgeranno il ruolo di membri interni, e quattro o cinque persone ogni due commissioni che girino per l'Italia andando a svolgere le mansioni di commissari esterni, con le

solite discriminazioni, tra l'altro. Infatti — mi rivolgo ai colleghi sensibili all'argomento — mentre il ministro parla sempre di parità scolastica, in effetti mette in atto lo slogan secondo il quale la parità deve essere rigorosamente dispari.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giovanardi.

Colleghi, per cortesia! Onorevole Dameri, la prego!

Proseguo, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. La parità deve essere rigorosamente dispari anche quando non sono in ballo questioni di soldi o di rango costituzionale. Il preside di una scuola non statale, allora, non può andare a fare il presidente di una commissione d'esame come membro esterno, mentre il preside di una scuola statale sì. Vi è un inciso che stabilisce che le commissioni debbono essere abbinata fra scuola statale e non statale, facendo così un passo indietro perché, mentre finora una commissione di membri esterni ed interni poteva andare a fare gli esami di Stato presso una scuola non statale parificata, in base all'inciso che ho richiamato questo non può più avvenire. Quindi, nell'articolo 4 sono state inserite una serie di discriminazioni odiose, gratuite, offensive per la parità scolastica.

Gli emendamenti presentati da noi, ma anche da altri colleghi del Polo, della lega, ma credo anche dai deputati di altri settori di questo emiciclo, tentano di salvare il salvabile ed anche il ministro. Infatti, se le commissioni d'esame saranno — così come il ministro stesso le aveva previste — gestibili, efficienti, snelle, con una composizione che sia frutto di un ragionamento, anche gli esami avranno un senso. Vorrei però che qualcuno mi spiegasse perché da sette siamo passati a dieci membri, ad una composizione assolutamente pletorica, perché si è arrivati a questa sfiducia cosmica nei confronti dei membri interni, cioè degli insegnanti che hanno seguito i ragazzi e li hanno promossi dalla prima alla quinta classe. Vorrei anche sapere perché i quattro

membri interni debbano essere controllati da cinque commissari esterni. Cinque membri — lo ripeto — che vengono dall'esterno a controllare i quattro interni. Mi sembra una cosa veramente incomprensibile.

Poiché ormai, dopo la modifica dell'articolo 1, il provvedimento dovrà tornare all'esame del Senato e mi risulta che autorevoli esponenti di quella Camera (parlo della maggioranza) si sono accorti adesso dell'errore fatto, chiedo all'Assemblea se non sia il caso di correggere queste previsioni incomprensibili, disegnando una commissione d'esame che abbia un senso, che sia adeguata ad una scuola che parla di autonomia. Abbiamo realizzato l'autonomia scolastica, l'abbiamo votata in questa sede e poi prevediamo una commissione con cinque controllori per quattro insegnanti interni. Mi sembra che siamo veramente al paradosso.

L'invito che reitero — senza alcun dramma perché, come dicevo, questo provvedimento ormai, dopo il voto favorevole sull'emendamento all'articolo 1, dovrà tornare al Senato — è quindi di correggere al meglio l'articolo 4 (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Impiegherò due minuti per il mio intervento perché, purtroppo, il tempo rimasto a disposizione del mio gruppo è scarsissimo e credo sia importante riservarlo alla dichiarazione di voto finale. Non posso però esimermi dal rivolgermi all'onorevole ministro.

Signor ministro, lei, attraverso la presentazione a nome del Governo dell'emendamento relativo all'articolo 1, già approvato da questa Assemblea, ha chiaramente offerto un'apertura al testo il quale, pertanto, dovrà necessariamente tornare all'esame del Senato. A questo punto, mi domando perché non accogliere la proposta di modifica della costituzione della commissione; una commissione che, così

come viene presentata nel disegno di legge che stiamo esaminando, è chiaramente frutto di una mediazione che comporterà gravi squilibri per la gestione dello stesso esame.

In primo luogo, si tratta di una commissione assurda a livello numerico, perché è costituita da nove membri. Peraltro, il disegno di legge stabilisce che le materie affidate ai membri esterni sono scelte annualmente con le modalità e nei termini stabiliti con decreto dal ministero.

Quali saranno le materie affidate ai membri interni? Con quali criteri questi membri interni — in numero di quattro — verranno scelti? Paradossalmente, non essendo indicato alcuno nella legge, potrebbe accadere che tutti e quattro vengano selezionati da una sola classe, con grande disparità rispetto alle altre.

Credo che il tema della costituzione della commissione sia fondamentale. Avendo offerto un'apertura, signor ministro, mi permetto di chiedere a lei e alla maggioranza politica di meditare prima di partorire una legge che sul tema delle commissioni — mi creda — sta già preoccupando la stragrande maggioranza delle istituzioni scolastiche italiane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, sarò brevissimo. Devo fare un elogio al signor ministro e devo essere sincero: egli aveva precedentemente proposto una commissione composta esattamente come il collega Giovanardi ha indicato poco fa. Al Senato la situazione è cambiata, ma autorevoli fonti di quel ramo del Parlamento hanno capito l'errore commesso. Noi siamo preoccupati non tanto per il problema dei trentacinque alunni per commissione, quanto piuttosto per i costi, perché i nove membri — quattro interni e cinque esterni — ne comporteranno di altissimi e dunque sarà difficile costituire le commissioni.

Non vogliamo fare ostruzionismo: eravamo e siamo tuttora d'accordo con la prima proposta del ministro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, ministro, siamo arrivati all'articolo 4: con una batteria di emendamenti i deputati del gruppo di forza Italia hanno voluto porre il problema della composizione della commissione d'esame. Noi proponiamo che di essa facciano parte membri interni ed un presidente esterno, con il compito di vigilare sulla correttezza degli atti.

Anche in questa scelta abbiamo espresso maggiore coerenza del Governo rispetto ai processi innovatori che il ministro Berlinguer dichiara di voler perseguire.

Intendiamo dire che questa nostra proposta è coerente con il disegno delle autonomie delle scuole e si basa sulla fiducia verso le stesse, puntando ad un obiettivo ambizioso e, al tempo stesso, necessario, signor ministro: la restituzione al consiglio di classe del compito di valutare.

Il consiglio di classe viene dunque nella nostra proposta reintegrato nella sua funzione di soggetto che giudica la preparazione dello studente con cui ha percorso l'iter didattico ed educativo del triennio degli studi superiori.

La ragione, come hanno ben sostenuto coloro che a diverso titolo condividono la nostra opinione, non è di carattere psicologico, bensì si colloca pienamente in un orizzonte educativo. Infatti il problema, colleghi, non è che gli studenti devono essere esaminati dai loro professori per evitare loro la tensione dell'esame e la paura dell'ignoto. Questa sarebbe una misera cosa. Si tratta, invece, di una questione educativa, in quanto appartiene al rapporto formativo che il giudizio sullo studente e sulla sua preparazione venga dato da chi lo ha seguito passo dopo passo nel percorso di studio con valorizzazioni e correzioni.

Se questo principio è ragionevole, è quindi giusto che al consiglio di classe sia finalmente restituita la funzione di giudi-

care tutto l'iter didattico ed educativo dal suo inizio fino alla sua conclusione, attraverso i vari passaggi. Qui sta la questione degli esami di Stato e — se si vuole — dei processi di valutazione nella scuola media superiore.

Prima di creare nuovi sistemi, come si fa con l'attuale legge di riforma degli esami di Stato, ci si dovrebbe chiedere seriamente come ci si possa illudere che dalla somma di voti particolari esca meccanicamente un voto finale giusto. In realtà, scelte come queste dimostrano che, al di là delle parole, il grande assente della scuola italiana è proprio l'insegnante.

Con la commissione prevista dal provvedimento in esame cosa potrà mai fare l'insegnante commissario d'esame? O esprimerà un giudizio globale sulla persona — pretesa inaudita — oppure tirerà fuori i numeri a seconda della pressione del momento.

L'atteggiamento di chiusura della maggioranza e del Governo nei confronti della nostra proposta è tanto più incomprensibile se si tiene conto che la cronaca degli esami di maturità dell'anno scolastico che si è appena concluso a luglio ha evidenziato i limiti, i rischi e le conseguenze inaccettabili derivanti da commissioni esterne. Non vi sarà sfuggito, colleghi, visto che leggete tutti i giorni attentamente i giornali, la notizia che ha riportato il *Corriere della Sera* il 29 luglio scorso: «Maturità, epidemia di 36. Protestano gli studenti: non potremo iscriverci alle facoltà desiderate». Nell'articolo in questione si legge: «Protesta uno studente, portavoce dei candidati della XIV commissione dello scientifico Leonardo da Vinci: "Più della metà degli studenti ha avuto meno di 42. Perché nell'altra commissione i candidati usciti con voti bassi sono la metà? Quando siamo stati ammessi agli esami ci risulta che non ci fosse divario di preparazione tra noi e loro: questo significa che è stata una questione di fortuna, a seconda della commissione che ti capita, ti può andar bene come ti può andar male"». È la denuncia di uno studente che ha sostenuto gli esami di

maturità quest'estate! Non stiamo parlando del 1969, signor ministro, cioè dell'epoca in cui è stata varata la normativa « provvisoria ».

Dall'articolo risulta che analoga situazione si riscontra in altre scuole di Milano. Il 36 è il voto che ha imperversato in una commissione di maturità linguistica di un altro istituto della zona. Che cosa dicono i genitori? Nell'articolo si legge: gli insegnanti hanno clamorosamente fallito il loro obiettivo di preparare dignitosamente i loro allievi, si chiede amareggiato il padre di un'allieva? Non credo che sia così. In realtà i tipi di esami da sostenere...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, poiché il tempo a sua disposizione è esaurito, potrebbe distribuire l'articolo che sta leggendo in fotocopia.

VALENTINA APREA. Va bene, Presidente. È un articolo interessante perché contiene le denunce degli studenti.

A distanza di tanti decenni di sperimentazione, la nuova legge non darà nessuna garanzia agli studenti, ma determinerà un aumento della confusione e — ne siamo certi — per evitare problemi si accentuerà il pericolo non remoto di una poco dignitosa svalutazione della prova.

Nell'invitare tutti i colleghi a sostenere i nostri emendamenti, voglio ricordare (è stato già ben evidenziato dagli altri colleghi del Polo intervenuti su questo tema) che la proposta governativa presentata al Senato si discostava di poco dalla nostra proposta e caldeggiava una commissione di docenti prevalentemente interni. A quanto pare, anche la sinistra giovanile del PDS sostiene tale ipotesi. In questi giorni è stato distribuito un altro volantino (cerco di documentarmi)...

PRESIDENTE. Però il suo tempo è esaurito!

VALENTINA APREA. Concludo subito, Presidente. In questo volantino è scritto che le attuali commissioni esterne sono esecutori materiali, assoldati dal mini-

stero, non conoscono le proprie vittime, agiscono e basta. Questo scrive la sinistra giovanile del PDS!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Siamo giunti al punto cruciale del provvedimento in esame ed è quindi giusto che ci si esprima e si discuta. Per correttezza, devo dire che sono convinta che ogni soluzione che si può assumere in questa materia presenta aspetti positivi e negativi. Vorrei quindi invitare tutti i colleghi ad avere una visione serena dei problemi in esame, cercando di trovare la soluzione più giusta, ora, per la scuola italiana, ma anche per quella di domani.

Proprio perché ritengo che nessuno possa pretendere di sapere quale sia la commissione ideale, vorrei sgombrare il campo da alcuni equivoci, che, se ho capito bene, sono emersi dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. Mi riferisco anzitutto alla visione del docente. Mi sembra molto corretto (tra l'altro, molti di noi appartengono al mondo della scuola) un richiamo alla professionalità degli insegnanti, al loro valore, al significato del loro lavoro; ma non possiamo vederli sotto una luce positiva solo quando esaminano i propri allievi e invece in termini disastrosi se per caso si trovano ad esaminare gli allievi di altri colleghi. Essere insegnanti seri vuol dire anche saper valutare le persone nell'ambito di un esame. Sgomberiamo quindi il campo dall'affermazione che la valorizzazione della professionalità dell'insegnante avviene solo quando esamina i propri alunni interni, mentre quando si reca all'esterno il suo comportamento è disastrosamente negativo.

Ogni anno — credo anzi che il dato sia in forte diminuzione — vi sono proteste e si verificano casi del genere; ma ciò avviene anche, cara onorevole Aprea, al termine degli scrutini finali di molte scuole. Tra l'altro, i più severi esaminatori

degli allievi sono normalmente i loro insegnanti; i tassi di selezione più elevati si registrano nel corso degli studi e spessissimo in coda agli scrutini avvengono ricorsi e vengono pubblicati articoli di giornale (non ne leggerò anch'io in questa sede, ma ve ne sarebbero a iosa). Sgombriamo dunque il campo da questo equivoco. La commissione esaminatrice è un organismo collegiale in cui lavoreranno assieme insegnanti interni ed esterni e dobbiamo allontanare la visione negativa circa la presenza di insegnanti provenienti da un'altra esperienza.

Rispetto all'autonomia, dobbiamo tener conto che essa presenta molti aspetti ma certo non rende le scuole nemiche e non vi è motivo per cui gli insegnanti che si recano ad esaminare gli allievi debbano essere considerati come controllori. Sono colleghi che fanno il loro lavoro. Si deve avere o no fiducia? La scuola è un organismo unico, gli insegnanti sono tutti membri della scuola ed anche questa contrapposizione mi sembra l'estremizzazione di un principio — quello dell'autonomia scolastica — che trovo di per sé molto importante ma che viene dilatato fino a considerare le scuole come tanti compartimenti stagni in cui avvengono le incursioni dei nemici quando si nominano le commissioni.

L'ultimo punto riguarda i problemi tecnici ricordati anche dall'onorevole Giovanardi. Alcuni punti saranno giustamente oggetto della delegificazione; non possiamo pretendere infatti che la legge detti tutte le modalità ed essa non può che contenere alcuni rinvii. Il problema del numero dei commissari, per esempio, è legato alle materie e non mi sembra pletorico il fatto che vi sia una commissione in grado di valutare le materie sulle quali sostenere l'esame; un esame che, pur nella sua multidisciplinarietà, è onnicomprensivo.

Si tratta a mio avviso di problemi facilmente risolvibili con un po' di buona volontà, comunque non tali da far cadere tutto il discorso sulla commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Signor Presidente, desidero aggiungere anch'io qualche semplice notazione non per scusare il Senato o per alleggerire la responsabilità del ministro e della maggioranza ma perché ho ricevuto la pronunzia, su propria iniziativa, del Consiglio nazionale della pubblica istruzione riguardo l'argomento della commissione. Il Consiglio sostiene nettamente — la pronunzia è stata sottoscritta all'unanimità — che l'esame debba verificare anche competenze aggiuntive rispetto allo scrutinio e garantire il raggiungimento di determinati *standard* nazionali, aggiungendo che ciò è possibile solo se vi è una presenza equilibrata tra esaminatori esterni, il cui numero non può essere ridotto ad un valore puramente simbolico, ed esaminatori interni.

Sono convinto che, rispetto alla figura del povero, peregrino membro unico che era costretto a fare il sindacalista dei ragazzi ed il «servetto» degli altri commissari interni, si faccia così un passo avanti nettamente positivo, che può tra l'altro servire all'effettivo confronto tra le scuole. Aggiungo che non è detto, onorevole Napoli, che i membri interni debbano essere una sorta di peregrini che cascano da chissà quale luna. Innanzitutto i membri interni possono essere — lo abbiamo sottolineato nell'ordine del giorno — esaminatori dei ragazzi, ed è questo un notevole passo avanti; in secondo luogo può benissimo trattarsi di professori esperti di materie per le quali non sono nominati membri esterni.

Aggiungo che la tesi alla quale ha accennato oggi l'onorevole Clerici e che la collega ha già sostenuto anche nella precedente seduta, secondo cui la scelta dei commissari esterni all'istituto deve essere effettuata all'interno della stessa provincia o addirittura dello stesso comune, a mio parere e a parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione si è dimostrata un'esperienza negativa, che ha dato origine a situazioni di mancata equità.

Quindi, in questo senso, eliminare la modalità di scelta dei commissari attualmente prevista mi pare un passo in avanti.

Ritengo che comunque, grazie al confronto, si sia ottenuto un risultato positivo rispetto al passato. Ci attendiamo che con l'effettiva attuazione della parità si giunga ad una sistemazione più adeguata alla realtà scolastica, anche se sono dello stesso parere della collega Acciarini, secondo la quale non è così facile indicare quale sia la soluzione giusta per la composizione della commissione, se tutti membri interni, tutti esterni o una composizione paritaria.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Intervengo per svolgere una considerazione generale. Vorrei sollecitare i colleghi a riflettere sul fatto che è sicuramente vero che l'articolo 4 — relativo ai meccanismi di costituzione e di composizione della commissione d'esame — è un articolo centrale, però è altrettanto vero che esso, come è ovvio, si integra perfettamente nel meccanismo d'esame che viene ipotizzato da questo schema normativo.

Allora, senza entrare nel merito di alcuni dei problemi che sono stati sollevati dai colleghi, dei quali potremo discutere nel corso dell'esame dei diversi emendamenti proposti, faccio solo una sottolineatura. Esiste un problema di equilibrio, di equità e anche di riordino del settore formativo e scolastico, per quel che riguarda sia le scuole statali sia quelle legalmente riconosciute, e c'è una necessità di tutelare — penso che l'articolo 4 risponda a questo — quelle istituzioni scolastiche non statali che sono organizzate secondo criteri di completezza, che agiscono e danno formazione secondo criteri di scolarità effettiva. Ripeto: penso che l'articolo 4, anche nella composizione della commissione, sia assolutamente coerente con questa impostazione. Abbiamo

un meccanismo di valutazione finale del corso di studi della secondaria superiore che si propone come valutazione, appunto, terminale di un corso di studi che deve essere regolare e questo è l'assunto di fondo che deve essere rispettato anche per quel che riguarda i controlli che è necessario mettere in atto. L'annotazione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione che il collega Riva citava prima sottolinea implicitamente, nel merito dell'esame, che la funzione pubblica di controllo sulle attività di istruzione è di titolarità esclusiva dello Stato e che tale deve rimanere.

Quindi, la normativa di cui all'articolo 4, con quel tipo di composizione, che garantisce comunque criteri di imparzialità e di oggettività, è anche una garanzia della tenuta dell'impianto giuridico dell'esame di Stato in quanto tale. Quindi, ripeto, è perfettamente integrata e coesistente con l'insieme dello schema normativo che stiamo proponendo. Si tratta di garantire criteri di legittimità e — detto con assoluta chiarezza — di mettere fuori gioco quelle scuole che agiscono ed operano esclusivamente per elargire diplomi e vendere attestati. Penso che si tratti di una questione di rigore che va a tutto vantaggio della serietà del nostro sistema formativo.

VALENTINA APREA. I 36 della scuola statale valgono molto!

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge per il quale la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a

norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 2242. — « Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale » (approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato) (4101).

Si riprende la discussione (A.C. 3925)

(ore 17,45).

(Seguito esame articolo 4)

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Solo due parole, Presidente, perché sono stato chiamato in causa con molta gentilezza dai colleghi e sento quindi il dovere di non sottrarmi a questa chiamata.

Il provvedimento prevede che la composizione massima — lo sottolineo: massima — delle commissioni di esame sia di otto membri. Il numero non è quindi tassativo per tutte le commissioni e per tutti i tipi di scuola. Il liceo classico ha un novero di materie limitato, mentre esso è notevolmente più ampio per l'istituto tecnico. È chiaro allora che nella disciplina regolamentare dovremo tener conto di questa diversità: è molto probabile che, in particolari settori, per numerosi esami non si raggiunga il numero di otto, perché ciò non è necessario (anche per un equilibrio fra i diversi tipi di esame).

Il problema dunque non riguarda il numero massimo, che in qualche caso si rende necessario agli effetti della copertura disciplinare, ma è quello irrisolto — o meglio risolto in un certo modo — nel sistema costituzionale italiano. Si tratta di un aspetto evocato in quest'aula durante la discussione; e, se mi posso permettere, la discussione sulle linee generali, con il contributo di tutti i settori, è stato uno dei momenti più alti di questo dibattito. In

quella sede è stata evidenziata la contraddizione presente nel sistema costituzionale italiano, il quale colloca l'esame di Stato al termine degli studi scolastici e non all'inizio dell'attività professionale (altri paesi lo hanno risolto in quel momento).

Noi abbiamo una prescrizione costituzionale ferma, che non possiamo eludere: gli studi si concludono con un esame di Stato (chiamato proprio in questo modo), il quale ha inevitabilmente una funzione di filtro al termine del corso degli studi. Oggi forse la cultura docimologica è andata oltre: lo dovremo esaminare in altra sede. Ma il nostro compito di legislatori all'interno della Costituzione non può eludere questo problema.

Sono d'accordo con il parere espresso all'unanimità dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione, nel quale sono rappresentate tutte le correnti. Si è convenuto che la soluzione trovata è equilibrata. Il Governo avrebbe preferito quella presentata nel suo disegno di legge, ma la decisione del Senato non confligge radicalmente con la precedente posizione. Infatti la valutazione del ruolo della commissione va inserita nell'equilibrio generale del disegno, il quale contiene, oltre ad un equilibrio fra membri interni ed esterni, anche il credito formativo (un elemento a favore della ordinarietà dello sviluppo scolastico).

Non credo che assisteremo ad un *match*: penso, anzi, che l'eventuale disparità di valutazione della commissione sarà molto spesso trasversale.

In questa fase storica si è dunque raggiunto un equilibrio. È stato molto giusto parlare di fasi storiche: speriamo non durino trent'anni come quella che ci precede. Quella attuale è la fase storica in cui stiamo disciplinando i problemi della parità, la natura finale dell'esame rispetto al *curriculum* scolastico, la fase in cui stiamo assestando le esperienze. Nella presente fase storica, per un certo periodo all'interno dell'equilibrio che si raggiungerà dentro le commissioni, da una parte porteranno la loro valutazione i docenti che hanno seguito i ragazzi durante il *curriculum* scolastico, dall'altra porte-

ranno in qualche modo il loro controllo coloro che arrivano dall'esterno e che possono anche collaborare per una soluzione più equilibrata.

D'altro canto, è stato sottolineato e lo vorrei ribadire: i docenti interni negli scrutini di passaggio da un anno all'altro bocciano molto di più dei docenti esterni alla maturità. Quindi il problema non si può valutare in termini di « cattiveria »: la statistica nega questo giudizio. La questione va allora valutata dal punto di vista della natura dell'esame. Noi abbiamo compiuto un'altra operazione importante: togliendo l'ammissione si restituisce alla commissione tutta la sua responsabilità, che ieri non era assunta completamente in rapporto ad un eventuale conflitto con il giudizio di ammissione proveniente dalla classe; quindi, anche in questo caso vi è un altro elemento di equilibrio.

Dalla discussione traggio, invece, il suggerimento, in qualche modo accennato nel disegno di legge, che la composizione della commissione e la scelta dei membri interni individui discipline qualificanti del corso di studi e non quelle che hanno minore peso, perché il membro interno sarebbe visto più come una sentinella che aiuta il ragazzo e non invece sotto il profilo della sua capacità di valutazione della parte più impegnativa del corso di studi. Anche questo mi pare un modo per venire incontro alle esigenze prospettate.

Abbiamo letto sui giornali osservazioni — ricordo, in particolare, l'articolo del professor Panebianco — ferocemente critiche nei confronti di una soluzione in cui i membri siano tutti interni. Abbiamo letto dell'esistenza di posizioni opposte e posso citare gli stessi articoli del *Corriere della Sera*, molto autorevolmente richiamati dalla collega Aprea. Le opinioni su questo punto, quindi, non sono unanimi e la soluzione che abbiamo individuato non è salomonica, ma credo sia di equilibrio e solo per questo ritengo di non poter accogliere l'invito dei colleghi dell'opposizione a modificare l'indirizzo e di considerare quella del Senato come la scelta adottata dalla Camera alta, la Camera dei saggi.

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Intervengo per una considerazione finale.

Prendo atto della difesa d'ufficio che ha dovuto fare il ministro. Non credo sia convinto fino in fondo, perché altrimenti avrebbe dovuto rinnegare se stesso ed il primo disegno di legge che ha presentato al Senato.

Non ci era sfuggita la formulazione precisa del comma, che prevede che la composizione della commissione non superi gli otto membri. Noi sappiamo, signor ministro, che questa strada è impraticabile, perché lei non può garantire la presenza di nove membri in tutte le commissioni. Stiamo approvando, quindi, una legge che non potrà essere applicata, perché presenta problemi organizzativi ed amministrativi, per non parlare dei relativi costi.

In questo momento ho soltanto un rammarico: nel nostro paese continuiamo a prevedere controlli cartacei burocratici ed a verificare le procedure, ma nessuno si preoccupa di controllare i risultati, mentre i docenti di classe avrebbero, secondo noi, tutto il diritto di valutare i propri studenti, anche nel momento finale. Qualcuno però deve poi controllare quei docenti e quegli studenti, cioè dirci che cosa hanno realmente imparato, quali competenze hanno concretamente acquisito. Questo, secondo noi, è possibile ottenerlo solo con un servizio nazionale di valutazione esterna, che peraltro non mi sembra profilarsi in tale momento neanche presso il ministero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	105
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.70 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	301
Astenuti	13
Maggioranza	151
Hanno votato sì	90
Hanno votato no ...	211

Sono in missione 70 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Porrò successivamente in votazione gli emendamenti Bianchi Clerici da 4.151 a 4.155, volti a sopprimere, con diverse formulazioni tutti i commi dell'articolo 4 del disegno di legge, avvertendo che, ove respinti dalla Camera, saranno considerati preclusi gli emendamenti Bianchi Clerici 4.156 e 4.197; gli identici emendamenti Aprea 4.77 e Bianchi Clerici 4.351; Bianchi Clerici 4.361; gli identici emendamenti Aprea 4.82 e Bianchi Clerici 4.399; Bianchi Clerici 4.428, volti a sopprimere i medesimi commi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	317
Maggioranza	159
Hanno votato sì	107
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ...	109

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.153, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	318
Maggioranza	160
Hanno votato sì	104
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.154, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	106
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.155, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	309
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	100
Hanno votato no ...	209

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casinelli 4.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	295
Astenuti	19
Maggioranza	148
Hanno votato sì	100
Hanno votato no ...	195

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Vedo molti colleghi che sono presenti in aula e che non votano. Vorrei far presente a tutti che ci troviamo ai margini del numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.71 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	293
Astenuti	14
Maggioranza	147
Hanno votato sì	84
Hanno votato no ...	209

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 4.254.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, il mio emendamento si propone di sostituire il comma 1 con la seguente disposizione: « La commissione è composta da tutti gli insegnanti dell'ultimo anno di corso e da un presidente nominato dal provveditore agli studi » e di conseguenza esterno. Mi pare una soluzione del tutto ragionevole anche perché si tratta di una ipotesi di cui si è sempre parlato e che trova sostegno in una serie di motivazioni addotte poco fa da alcuni colleghi. L'intento è quello che l'esame sia svolto da docenti che conoscono i candidati e quanto è stato fatto nel corso dei precedenti anni scolastici.

Vorrei inoltre ricordare che il comma 1 dell'articolo 4 del disegno di legge prevede che la commissione d'esame deve essere composta da nuclei di non più di otto membri, dei quali un 50 per cento interni ed il restante 50 per cento esterni all'istituto. Ebbene, non si dice da nessuna parte che i membri interni, di cui si parla nel provvedimento, siano poi realmente gli insegnanti dei ragazzi. Si tratta pertanto

di una norma dai risvolti pericolosi per gli studenti perché vi è il rischio effettivo che essi svolgano l'esame di fronte ad insegnanti che non conoscono in alcun modo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.254, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	314
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato sì	98
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.157, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	76
Hanno votato no ...	216

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	287
Astenuti	12
Maggioranza	144
Hanno votato sì	83
Hanno votato no ...	204

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	287
Astenuti	11
Maggioranza	144
Hanno votato sì	80
Hanno votato no ...	207

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	292
Astenuti	9
Maggioranza	147
Hanno votato sì	81
Hanno votato no ...	211

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	280
Astenuti	15
Maggioranza	141
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ...	215

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, le chiedo di disporre la verifica delle schede.

PRESIDENTE. Sta bene. Prego i deputati segretari di procedere al ritiro delle tessere per le quali non è presente il deputato titolare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 4.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	273
Votanti	272
Astenuti	1
Maggioranza	137
Hanno votato sì	71
Hanno votato no ...	201

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 4.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	269
Votanti	267
Astenuti	2
Maggioranza	134
Hanno votato sì	70
Hanno votato no ...	197

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che, per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Marinacci 4.45 a Bianchi Clerici 4.169, porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto il primo e l'ultimo della serie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 4.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	272
Votanti	271
Astenuti	1
Maggioranza	136
Hanno votato sì	56
Hanno votato no ...	215

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevole Michielon, lei non è il deputato segretario di turno, mentre sono di turno i colleghi Tassone e Servodio che stanno effettuando la verifica delle schede. La prego di prendere posto. Grazie.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	269
Votanti	268
Astenuti	1
Maggioranza	135
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ...	214

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	272
Votanti	271
Astenuti	1
Maggioranza	136
Hanno votato sì	58
Hanno votato no ...	213

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 4.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	282
Votanti	281
Astenuti	1
Maggioranza	141
Hanno votato sì	61
Hanno votato no ...	220

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 4.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	283
Votanti	282
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	67
Hanno votato no ...	215

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 4.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	284
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	63
Hanno votato no ...	221

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che, per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Bianchi Clerici 4.170 a Bianchi Clerici 4.175, porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento soltanto il primo e l'ultimo della serie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.170, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	274
Votanti	273
Astenuti	1
Maggioranza	137

Hanno votato *sì* 56
 Hanno votato *no* ... 217
 Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.175, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	285
Maggioranza	143
Hanno votato <i>sì</i>	63
Hanno votato <i>no</i> ...	222

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 4.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	283
Maggioranza	142
Hanno votato <i>sì</i>	64
Hanno votato <i>no</i> ...	219

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.177, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	277
Votanti	276
Astenuti	1
Maggioranza	139

Hanno votato *sì* 52
 Hanno votato *no* ... 224
 Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.178, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	281
Votanti	280
Astenuti	1
Maggioranza	141
Hanno votato <i>sì</i>	9
Hanno votato <i>no</i> ...	271

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 4.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	285
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato <i>sì</i>	78
Hanno votato <i>no</i> ...	207

Sono in missione 69 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).